

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2002)
Heft: 38

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Disegnatore edile, architetto, pittore, scrittore... André Kummer... mio padre

Andrea Kummer nacque nel 1912 a Ried-Morel nell'alto Vallese, primogenito di tre figli.

La madre, rimasta vedova molto giovane, lavorò come governante d'albergo per mantenere la famiglia. Ben presto si trasferì a Sion per poter offrire ai ragazzi una migliore istruzione scolastica.

Durante il periodo scolastico Andrea si appassionò al violino, grazie ad un maestro che gli

insegnò a suonarlo e per finire gliene regalò uno, convinto delle doti musicali del ragazzo. La madre, temendo che il figlio imboccasse la strada sbagliata, un giorno glielo distrusse (Andrea ne conservò i resti per tanti anni...). La seconda passione fu il disegno e la pittura, fu allora che la madre lo convinse ad iniziare, al termine delle scuole superiori, un apprendistato presso l'architetto della città di Sion dove, se non altro, avrebbe potuto seguire la sua inclinazione al disegno.

in affitto per 50.- franchi all'anno. Grazie al Cicch Cavalli trovò un impiego presso lo studio d'architettura Mariotta a Locarno.

Nel frattempo, siamo nel 1947, aveva conosciuto a Ronco la ceramista Anita Rau. Decisero di sposarsi e di abitare nel semplice alloggio di Andrea: una stanza con camino, WC esterno e acqua dalla cannella sul ponte; una dimora poco confortevole, ma molto romantica.

Nel 1948 Andrea dovette trasferirsi per circa un anno a Zurigo dove ebbe l'incarico di dirigere lavori di costruzione per conto dell'architetto Mariotta.

Durante questo periodo nacque la primogenita Silvia ed al ritorno in Ticino affittarono l'appartamento nella casa della Milla Lanfranchi, situato presso la piazza di Verscio, sopra il negozio alimentare dei Damiani.

A quei tempi la piazza era ancora un luogo di ritrovo: la sera gli uomini si trovavano a chiacchierare appoggiati al muro della fabbrica (ora posta), le donne si scambiavano pettegolezzi sedute sulle panchine sotto le acacie ed i ragazzi giocavano a nascondino nelle cappelle.

Alla sveglia mattutina ci pensavano le campane delle mucche portate ad abbeverarsi alla fontana del paese.

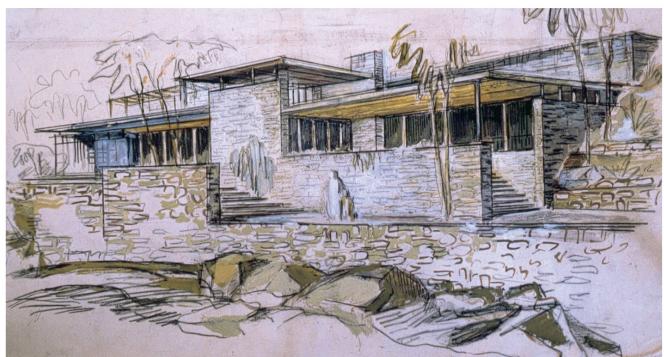
Macchine ne esistevano pochissime: il camion del "Moretto" e l'elegante berlina nera della Signora Lilly Benz. Infatti Andrea, come tanti altri, si recava al lavoro in bicicletta, più tardi con il Velosolex.

Nel 1954, dopo la nascita di Tommaso, si rese necessario un nuovo trasloco; questa volta al di fuori del paese, nella "Casa Rossa" dell'avvocato Simona.

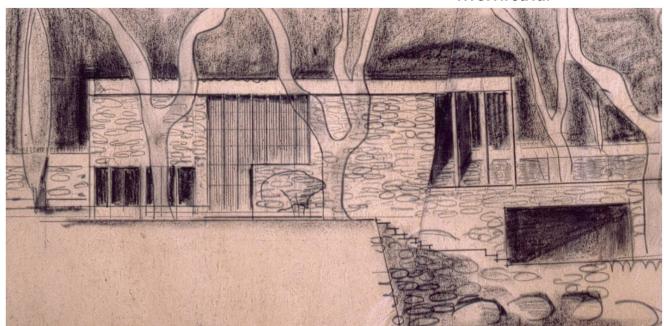
Lì, dopo qualche anno Andrea installò nell'appartamento a pianterreno il suo ufficio e cominciò a lavorare per conto proprio.

Era un ammiratore del grande architetto Wright e già negli anni '50 progettò diverse case moderne a tetto piano (uno stile allora poco diffuso nel Canton Ticino e spesso criticato dalla gente del posto).

Fattori preponderanti nella progettazione di un edificio erano, per Andrea, l'inserimento armonioso nel paesaggio, la luminosità degli spazi interni (grandi finestre), la



menticata.



Decise di stabilirsi nel Ticino, di cercarvi lavoro e trovare casa possibilmente nelle Tre Terre. La trovò a Verscio: il vecchio mulino presso il ponte del riale Riei (ora vi abita Daniele Guttchen) allora proprietà di Virgilio Monaco che gliela diede



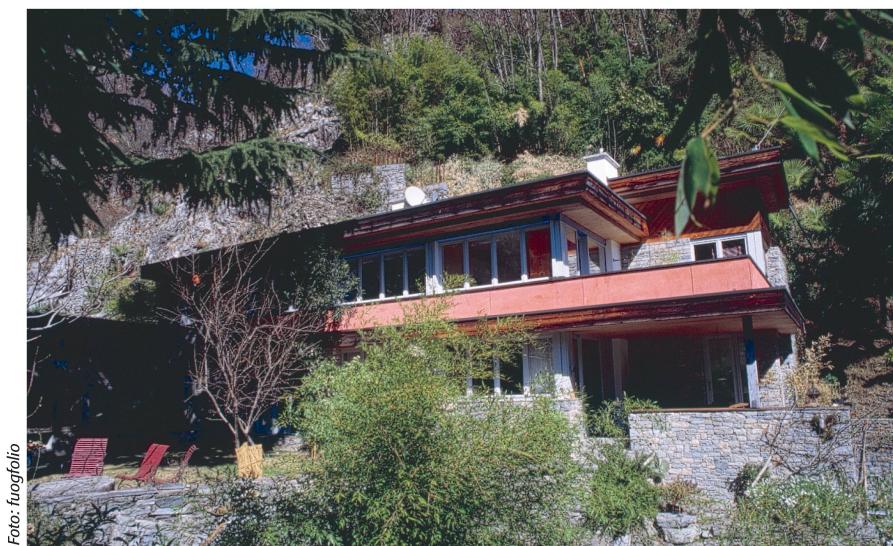


Foto: luogofolio

Nel 1990 la riattazione dell'architetto Peter Brack di Bellinzona è stata eseguita nel rispetto del progetto originale.

funzionalità (anche dal punto di vista della casalinga), l'estetica ed i costi contenuti di realizzazione.

Quando capitavano clienti con possibilità economiche limitate, Andrea si impegnava in modo particolare per realizzare un progetto che corrispondesse sia alle esigenze del committente sia ai suoi propri principi di estetica e funzionalità, senza oltrepassare il budget disponibile.

Durante la sua attività indipendente, Andrea ha quasi sempre lavorato da solo, curando sempre, oltre alla progettazione anche la direzione dei lavori.

Nel corso della sua vita non ha mai abbandonato la passione per la pittura, dedicandovi spesso le ore tranquille della notte. Se qualcuno gli diceva: "Che bello, questo quadro!", André glielo regalava. A volte però vendeva anche alcune tele. La sua pittura era astratta. Usava tecniche miste (acrilico, sabbia, olio) o faceva dei collages con vari materiali. Tra questi ultimi è particolarmente impressionante il trittico "Il Rodano", fatto con strisce di cartone color caffelatte, incollate come riva del fiume, accanto a una larga fascia blu, cosparsa di oggetti piuttosto rotondi: l'acqua con i sassi.

Negli anni sessanta fece una mostra di suoi quadri nella Galleria "La Cittadella" ad Ascona ed una anche a Milano.

Nel '71 si ritirò nella casa di Verscio (l'antico mulino del Ciccan alla cui ristrutturazione aveva lavorato per decenni) dove continuò a lavorare, dipingere e scrivere le sue memorie finché, dieci anni più tardi fu stroncato da un ictus cerebrale.

Silvia Kummer

Elenco delle principali case da lui costruite o progettate:

- 1949-50 diversi progetti per il suo mulino a Verscio
- 1950-51 casa Mumenthaler a Solduno
- 1951-52 casa Sandro Leoni a Verscio
- 1952 casa Riethmüller a Cavigliano
- 1953-54 casa Iris Poncini a Verscio
- 1955 casa di vacanze Dürig a Tegna
- 1956 casa Buffago a Ronco sopra Ascona
- 1957 casa elettricista Barzaghi a Solduno
- 1958 due case Vanetti a Losone
- 1959-60 casa Hammer a Losone
- 1960 scuola di Vogorno (Studio architetto Cavadini)
- 1961 albergo casa Barbatè a Tegna
- 1961 case Silzer e Kummer a Tegna
- 1962 annesso AGIE a Losone

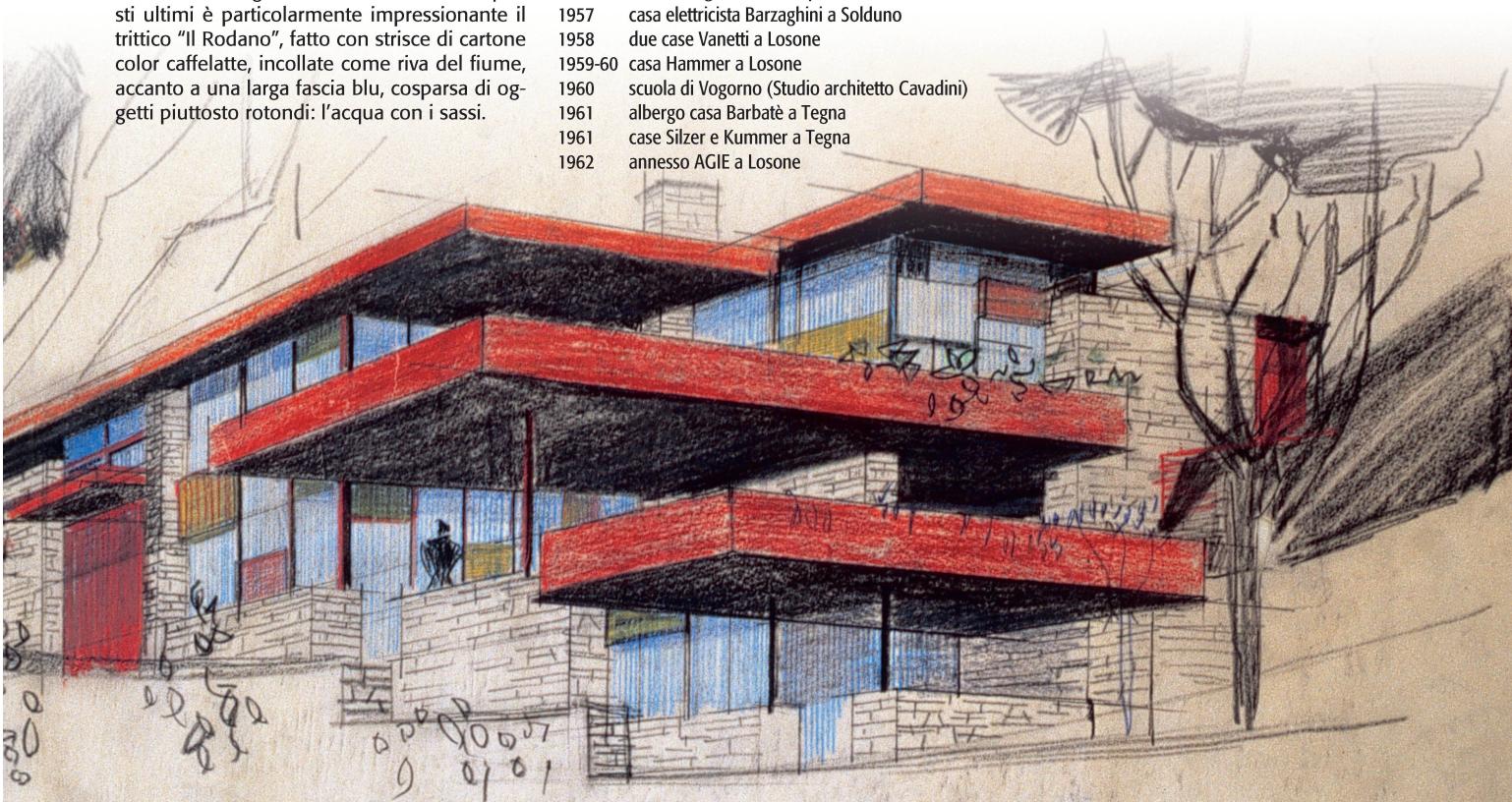


inoltre senza data:

filanda a Quartino
villa Ullmann a Orselina
casa di vacanze Steingruber a Orselina
casa di vacanze Schoch a Brione
scuola di Solduno (Studio architetto Cavadini)
Motel Betulla a Tegna
asilo di Tegna
casa di vacanze Bosshard a Calezzo
casa Lingeri a Calezzo
casa Gilà a Tegna
casa Gisler a Verscio
casa Maillet a Verscio
posta a Verscio

E.L.

*Gli schizzi sono stati
gentilmente messi a disposizione da
Lisa Tschanen, Casa Ries, Verscio.*



Ricordo di un atelier Il ceramista Gianni Mumenthaler a Tegna Un artigianato antico, una ceramica moderna

Teneva in mano una zuccheriera; ne sentiva la frescura, ne ammirava la serica lucentezza, la scatola era piacevole al tatto. Lo smalto era di colore bruno-rossiccio, come il manto dei caprioli d'estate. La forma del contenitore si congiungeva con immediatezza al coperchio, quasi che quella forma fosse venuta da sé, come se non si dovesse più parlare di forma, tanto si identificava con il recipiente, il contenitore. Lo smalto era stato creato con la fine polvere di granito di queste valli – lei (Evi Kliemand, n.d.r.) srotolò il foglietto sul quale Gianni aveva annotato la ricetta dello smalto, che era costituito da una parte ciascuno di: granito, feldspato; cenere d'ossa (fosfato di calcio), silicio (quarzo), talco, bentonite (argilla inglese) per lo sviluppo del colore. A ciò aggiungeva dell'ossido di ferro – il tutto finemente macinato e applicato in uno strato di circa un millimetro; il grès veniva cotto a una temperatura di 1280 gradi. Un altro recipiente era smaltato con 100% Terra di Palagnedra e cotto a 1280 gradi in un ambiente ossidante. Questa Terra era già miscela in natura. Non era la prima volta che Gianni ricorreva a minerali trovati nella regione. Lei si ricordava bene come nel 1978, dopo la tremenda inondazione, lui e lei si aggiravano sul terreno alluvionale della Melezza. Gianni le mostrava il sottile strato di argilla che rivestiva tutto come una pelle. Di questa asportò lo strato superiore e, poco dopo, lei portò via con sé alcune tazze smaltate in colore bruno scuro, una tonalità di colore che ricordava il vecchio cuoio. Benché la raccolta di materiale nei dintorni rimase comunque un'eccezione, evidenzia nondimeno un tratto caratteristico di quest'artista-artigiano: immediatezza e riferimenti efficaci, atti a conferire alla precisione la voluta libertà; il metodo e l'esperienza sposati all'intuizione. La limpidezza delle forme affascina nel suo sviluppo primordiale, come qualcosa che c'è sempre stato. Entrando nell'atelier si rimaneva dapprima in contemplazione davanti alla porta d'ingresso in granito, un cortile oggi racchiuso di quella che è presumibilmente la casa più vecchia di Tegna, talché ci si sente retrocedere per alcuni secoli nel tempo, messi a confronto con un'idea della

rità che si ritrova anche nell'architettura moderna, si pensi al modulo di Le Corbusier... E questa riflessione ci conduce direttamente al nostro tema: l'arte ceramica rispecchia da sempre questa misura, questa proporzione umana, come lo mostrano contenitori, recipienti e ciotole creati da millenni a mano a partire dalla terra. Questo artigianato ci mette addirittura due volte a confronto con la misura, la dimensione umana, poiché questa relazione si presenta sia nella creazione sia nell'utilizzazione. La mano umana che guida l'argilla mentre si modella a recipiente, vaso, ciotola, le tracce delle dita e poi il recipiente, la tazza in mano, portata alle labbra per bere. Il bacio della ceramica. Un artigianato che ha da sempre fatto parte della storia culturale dell'uomo, uno dei più antichi mestieri del mondo giunto fino ai nostri giorni. Così come noi siamo ora giunti nell'atelier di ceramica di Gianni Mumenthaler.

L'atelier a Tegna

Da trent'anni questo ceramista oggi 53enne crea le sue opere in quest'atelier a Tegna: Ceramica sta scritto sull'insegna lungo la via cantonale – non più per molto, a quanto

pare. L'atelier dev'essere sgombrato, la casa verrà ristrutturata. 'All'inizio degli Anni settanta ho avuto la fortuna di poter affittare questa casa', racconta Gianni Mumenthaler. 'L'edificio era rimasto disabitato per decenni. Ho sistemato molte cose per renderlo di nuovo abitabile. Prima di trasferirmi nell'appartamento adiacente abitavo in un alloggio ricavato sotto il tetto. Ora ho costruito con Pia, mia moglie, una casa propria ad Avegno e resto a dormire in atelier solo quando ho i fornii accesi e devo controllarli ogni due ore'.

Al primo piano è stata allestita un'ampia galleria. In aprile, l'esposizione comprendeva an-

cora pezzi familiari, tazze, vasi, scatole, ciotole, oggetti murali.... Adesso, prima di partire, Gianni la sta completando. Da questo piano si può uscire all'esterno verso gli orti di Tegna. Un tempo, anche Gianni ne aveva affittato uno, e la rigogliosa crescita delle verdure era un indubbio indizio di un pollice verde, tant'è vero che solitamente dal suo atelier si usciva con una ceramica in una mano e una sporta di verdure e di erbe nell'altra.

Il fatto che Gianni Mumenthaler, ora che sta lasciando il suo atelier, sfrutta ogni minuto che gli rimane per cuocere e sistemare rende nostalgici e invita a reminescenze personali: verso la metà degli anni settanta, lei aveva realizzato con il ceramista un rilievo funebre dell'altezza di un metro e mezzo. Si ricorda ancora dell'entusiasmo e dell'eccitazione, e dei dubbi: corrisponderanno i colori ai progetti? Tutto era possibile. Aveva visto il ceramista creare le grandi lastre... le lastre dovevano sopportare il gelo e le intemperie. Ma un formato così grande è rimasta l'eccezione. Oltre agli oggetti utilitari, Gianni Mumenthaler ha sempre creato anche opere d'arte proprie, unendo liberamente le piastrelle, ottenendo forme repentine, sfumature di toni minerali... dal profondo blu al bruno e al verde, dalle tonalità di bianco e nero alle tinte rosse, rosa e ocra. Le tazzine da tè mostrate alla parete come oggetti d'esposizione esprimono l'intera tavolozza cromatica. La luce della terra, senz'altro. Dietro ad essa si cela un patrimonio di ricerca e di sperimentazione. Un'ostinata tenacia. Ne sono risultate epoche cromatiche ed epoche formali. Uno di questi periodi di colore si è espresso all'inizio degli anni Novanta in un bianco particolare con un segno metallico scuro impresso a fuoco – un intarsio fuso nella materia dalla temperatura – originato inizialmente da un difetto tecnico, quindi sviluppato a ornamento formale. Si ricordava bene delle varie esposizioni di ceramica di Gianni, più d'una volta presso la Knecht Arredamenti a Locarno. Ma le esposizioni sono solo una delle sue molteplici attività di promozione dell'artigianato: in veste di attivissimo membro della Comunità Artigiani della Svizzera Italiana, Gianni Mumenthaler aveva partecipato non solo a numerose esposizioni e a molti concorsi ma si era attivato anche come organizzatore e promotore di iniziative destinate alla promozione altri. Era uno dei membri fondatori del gruppo, aveva dato vita a quel movimento facendo parte per molti anni del Comitato. Nondimeno, la sua professione lo portava all'individualismo e alla solitudine, una condizione che tuttavia ha saputo affrontare con vitalità traendone linfa creativa. Talvolta, invitava a esporre nella sua galleria artisti di altre discipline. Lei si ricorda delle grandi silografie di Reiner Brüderlin di Verscio, dei collage di René Domicek di Rasa – e naturalmente dei propri primi cicli di silografie creati a Cavigliano all'inizio degli



anni Settanta, in evidente dialogo con le esenziali forme delle ceramiche di Mumenthaler.

Ma altolà, attenzione!: Mumenthaler come marchio ci porta ad abbandonare quest'atelier per un incontro con i Mumenthaler come dinastia, anche se ognuno di loro ha scelto una strada tutta personale.

Un'evoluzione

L'atelier dell'anziano padre si trova sempre a Solduno. È stata la fucina del talento dei tre figli: Marco, che oggi ha un suo atelier proprio ad Arcegno, Gianni e Edy, prematuramente scomparso - tre fratelli che, dopo il tirocino, hanno aiutato papà Alfredo finché non si sono resi indipendenti. Marco e Gianni sono passati dalla maiolica al grès, una tecnica che rende possibile una gran varietà di colori e che la fusione dei minerali con l'aiuto dell'alta temperatura porta a un notevole miglioramento della qualità.

Gianni ha compiuto l'apprendistato di ceramista dal 1964 al 1969 in un tradizionale atelier di ceramica a Berna. Nell'atelier del padre ha imparato a produrre la quantità. La rapidità nella lavorazione della materia e l'elevata sicurezza e precisione gli sono rimasti. La differenziazione dell'artigianato è poi stata una scelta personale di ognuno.

La linfa della sopravvivenza

Gianni ha acquisito una grande competenza e un enorme patrimonio d'esperienza artigianale nella lavorazione dei più disparati materiali. Fa parte di questo straordinario bagaglio di conoscenze anche la costruzione dei fornì. Molti fornì sono stati costruiti con mezzi propri. Col tempo, è subentrata anche la tecnologia, sempre però asservita alle proprie esigenze. Le alte temperature necessarie per la cottura del grès conferiscono un'eccezionale durezza alla terra, il che è all'origine di un sensibile immagazzinamento di calore nelle stoviglie. Gianni Mumenthaler lavora con argille tedesche, francesi e inglesi.

Le ricette per lo smalto possono prevedere la cottura a ossidazione o a riduzione, ossia con o senza ossigeno. Ma la grande chimica inizia un bel po' prima: lo si può intuire alla vista dei barattoli negli scaffali. Dopo le prime grandi pulizie gli sono rimasti 107 smalti a cui tiene particolarmente, gli altri sono stati eliminati. D'altronde, non conviene tenere troppe gradazioni, ma scegliere e conservare le mi-

gliori tra quelle sviluppate. Gianni mette a frutto la sua abilità manuale anche in altri campi: così ristruttura edifici, rustici, un'attività accessoria per potersi dedicare con un minimo di sicurezza economica alla sua passione, la ceramica. La ceramica: un artigianato che difficilmente ormai riesce ad assicurare la sussistenza, anche in considerazione della spietata concorrenza industriale. 'La linfa della sopravvivenza', la chiama Mumenthaler, è sempre stata la sua clientela differenziata, poiché 'lo stimolo veniva anche dalla gente che mi cerca'.

Lei dà un'occhiata alla sua scatola, che userà come recipiente per il sale. Nel coperchio si nota un'apertura per un cucchiaio, in vista dell'uso come zuccheriera o barattolo del miele. Observa meglio le sfumature di colore lasciate dallo smalto ancora liquido nel forno, la raffinata lucentezza: quindi per eseguire questo smalto ci sono voluti dai cinque a sei ingredienti. In generale, la base è costituita da silicio e feldspato, più svariati altri materiali. Gianni Mumenthaler lavora solo con sostanze minerali grezze, finemente macinate. Una drogheria, un laboratorio di alchimia minerale, un artigianato di illustre tradizione: ecco cosa si cela dietro a quest'atelier.

Il lavoro artigianale, la creazione artistica ormai non si specchia più nei prezzi di vendita. Ecco una delle cause per la muta e impercettibile scomparsa di questo artigianato, che si trasforma in passatempo o salta il fosso verso le libere arti. In quanto artigianato, le prospettive sono tutt'altro che rose. Se n'è accorto anche Gianni Mumenthaler. Al momento è sommerso dal lavoro, anche perché s'è ormai già sparsa la voce della prossima chiusura dell'atelier. Così si è gettato capofitto

nel lavoro, ha creato nuovi smalti, soprattutto in tonalità nere che mostra con un certo orgoglio. Saranno gli ultimi pezzi torniti a mano Tegna.

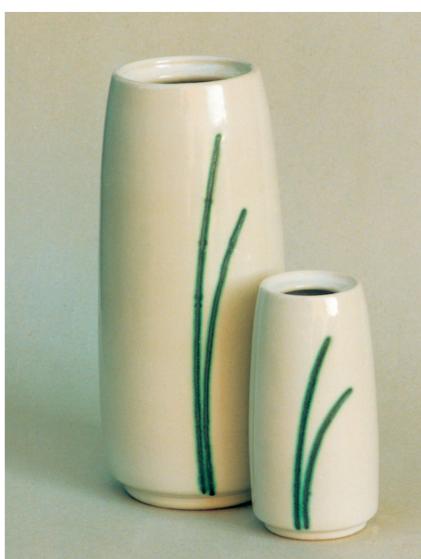
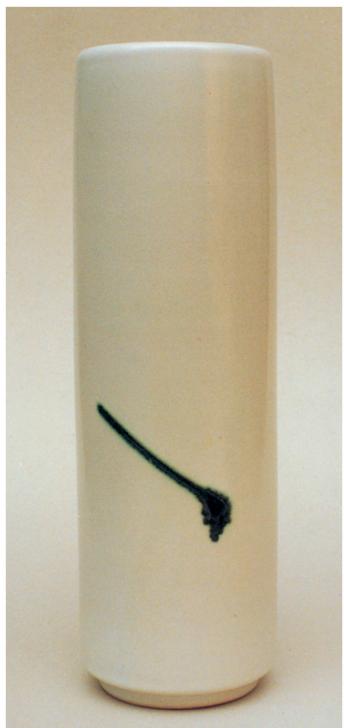
Uno sguardo al futuro

Se Gianni Mumenthaler sapesse dove sistemare i suoi fornì, non rinuncerebbe certo a quest'attività. Tuttavia, il locale dovrebbe essere un più ampio. Sta pensando a grandi ciotole. Modellerebbe grandi ciotole, alcune stanno già in attesa di essere smaltate su assi affinché asciughino perfettamente. Indica quelle a calice, che si dischiudono verso l'alto. Sta progettando un nuovo forno. In tutti questi anni ha tornito migliaia di ceramiche - interi servizi da tavola, servizi da caffè e da tè, piatti di portata, recipienti di ogni genere, brocche, vasi, candelieri, tableaux.

Tutti pezzi unici, tutti basati sulle sue ricette personali. Il suo sogno è di potersi dedicare alle grandi ciotole. Ne afferra una molto ampia. Lei si ricorda come una volta il suo gatto si era accucciato in una di queste fruttiere e come alla fine quel piatto sia rimasto il piatto del gatto. Tutto il mondo, si disse, in questa ciotola. Davvero un maestro, questo Gianni, un maestro della sua arte. Sfiora la superficie ruvida delle nuove, piccole zuppiere non ancora cotte in attesa dello smalto. La scatola di spruzzo appositamente costruita con la sua patina viva fattasi sempre più spessa nel corso degli anni era già illuminata e Gianni confrontava due nuovi smalti neri. Tutto dà più l'idea di una fervente attività che di un prossimo addio. Eppure, le foto che avrebbe fatto di questo vecchio atelier fra un paio di settimane non sarebbero più state possibili.

Testo e foto di: Evi Kliemand

(Traduzione dal tedesco di Peter Schrembs)



Casa Barbatè: Il primo Motel della regione

I primi motel della regione era la Casa Barbatè a Tegna. Per sapere qualcosa sulla sua storia, mi sono recata dalla signora Ena Jenny che da dieci anni ha lasciato Tegna per andare ad abitare nella Residenza al Lido a Locarno.

Come mai è giunta proprio a Tegna?

Col mio primo marito ho abitato durante tutta la seconda guerra mondiale a Moscia in una casetta minuscola vicino alla fabbrica. L'affitto era di venti franchi al mese, una cifra oggi incredibile.

Un giorno vi conobbi quell'uomo che doveva diventare il mio secondo marito. Era fotografo e alcuni anni fa c'è stato un articolo su di lui in questa rivista.

Più tardi ci siamo sposati e sono andata con lui a Zurigo dove aveva uno studio-negozi fotografico nella Bahnhofstrasse. Era specializzato in ritratti. Poi ci è venuta l'idea di trasferirci nel Ticino e per puro caso abbiamo trovato una casa a Tegna, nella vicinanza della stazione della Centovallina. I nostri due figli hanno fatto l'asilo e la scuola elementare a Tegna.

Come mai la moglie di un fotografo conosciuto vuole aprire un motel?

Mio marito è morto all'età di 64 anni e mi sono trovata sola con due figli adolescenti. Come nutrirli? Pensa e ripensa, mi è venuta l'idea di seguire la scuola alberghiera a Locarno. Era un corso di due mesi che ho fatto anche se il mio italiano allora era molto sporadico. Gli altri assolventi del corso si servivano inoltre quasi sempre del dialetto così che il compito era ancora più arduo per me. Tuttavia ho concluso con successo il corso e conseguito la patente necessaria per gestire un albergo nel 1961.

Ma quale albergo? Mi è venuta l'idea di costruire un motel. In quel periodo, l'architetto André Kummer mi è stato di grande aiuto: mi ha consigliato e assistito e nel 1964 il mio sogno era lì da ammirare. La Casa Barbatè, sorta in parte sul mio terreno tra la stazione e il passaggio a livello vicino alla chiesa di Tegna si trovava in una posizione incantevole: infatti, nella campagna di Tegna allora non c'erano né case né strade, si vedeva solo il verde e si godeva una pace incredibile.

Non è mai stato trasformato il motel?

Sì, nel 1967 ho fatto aggiungere ancora alcune camere. Da allora sono venti. Il mio Motel era molto moderno: ogni ca-



mera era provvista di un angolo cucina e di una sala da bagno e questo in un periodo dove molte abitazioni di Tegna non avevano ancora un bagno ma solo un gabinetto e la gente si lavava in cucina.

Per quanti anni ha gestito il motel e chi vi ha lavorato?

L'ho tenuto fino al 1984. Io ero la direttrice, la cuoca, la segretaria e la contabile ma per i lavori di pulizia e di servizio

avevo del personale. Una che mi è sempre stata vicina era Maria Meni. Siamo diventate amiche e ancora oggi viene a trovarmi regolarmente il che mi fa molto piacere. Inoltre impiegavo due, tre ragazze. Le cercavo mediante inserzioni: "Cercasi giovane ragazza con senso dell'umor ...". Venivano ragazze di ogni genere e da tante professioni diverse, in parte perché volevano fare qualcosa di diverso, in parte perché non sapevano cosa fare. È sempre stato affascinante conoscerle e in genere la collaborazione era ottima.



Cosa faceva nella stagione fredda?

Dalla fine di ottobre fino a una settimana prima di Pasqua il motel era chiuso. Con quello che incassavo durante i mesi di media e alta stagione riuscivamo a vivere.

Mi sa dire qualcosa sui suoi ospiti?

Certo. I miei ospiti erano un miscuglio interessantissimo: c'erano operai e artigiani, ma anche molti professori, scrittori, filosofi, artisti. Venivano da tutte le parti del mondo: dalla Francia, dall'Italia, dalla Germania, dalla Finlandia, dagli Stati Uniti, dall'Australia e così via dicendo. Molti di essi sono venuti regolarmente e certi vi vanno ancora adesso e allora vengono a trovarmi qui oppure mi invitano. Ho veramente ancora moltissimi ottimi contatti perché la sera, dopo aver sbrigato i miei lavori, passavo sempre parecchio tempo in sala con i miei cari clienti.

Ricordo per esempio un lavavetri londinese e un netturbino viennese. Entrambi venivano con moglie e bambini. Una volta è arrivato un uomo in un'automobile sporcissima ed ha chiesto di una stanza. Per non so quale motivo gli ho mostrato la più bella e lui l'ha presa. Più tardi è saltato fuori che era un discendente diretto dell'imperatore tedesco e una sua sorella era infermiera in un ospedale della zona. Una cliente molto cara e fedele era la filosofa Hannah Arendt che teneva molte conferenze in varie università del mondo, passava ogni anno un mese nel mio motel. Grazie a lei sono venuti da me molti altri scrittori come per esempio Lotte Köhler e Hans Saner. Anche la famosa scrittrice, autrice di molti romanzi, Mary McCarthy e Glenn Gray venivano regolarmente. Un altro caro cliente era un Basilese nato senza gambe. Era diventato presidente di un'associazione europea di invalidi. Anche lui viene ancora oggi nella casa Barbatè e ci incontriamo ogni volta.

Vuole forse raccontarmi ancora qualcosa della sua famiglia?

Sono figlia di un medico inglese che ha partecipato alle due guerre mondiali. Alla fine era generale. Mio fratello è caduto in guerra all'età di 21 anni. Dei miei due figli uno è morto a 42 anni ma l'altro che ha studiato psicologia a Ginevra ora vive e lavora nel Canadà francese. Particolare curioso: una delle mie nonne era canadese. Fino a due anni fa sono andata ogni anno a trovare lui e la sua famiglia. Ora non ce la faccio più. Cosa potrei dirle ancora? Ah, forse questo: per quattro anni sono stata nel consiglio comunale di Tegna.

Eva

Gruppo Ricreativo Tegna sempre attivo

Il GRT è attivo dal gennaio 1986, data di fondazione. Promotrice con alcuni giovani è stata Amalia Rizzi che è rimasta presidente fino al '96. Lo scopo era ed è tuttora: favorire incontri tra gli abitanti di Tegna organizzando manifestazioni a carattere popolare. Ora alcune manifestazioni non ci sono più, ma hanno lasciato il posto a delle nuove, alcune sono state ripristinate come quella del Ferragosto al Pian di Comari (Ponte Brolla) che sarà anticipata in luglio, sperando nella clemenza del tempo.

Il programma inizia il 19 marzo, San Giuseppe, festa in piazza con tortelli e tombola; in luglio a Ponte Brolla festa popolare con grigliate e ballo; primo agosto in fase di studio con Beach Volley, grigliate e fuochi d'artificio; sempre in agosto, il 25, pranzo dei Patrizi; in settembre festa alla Forcola con polenta, gorgonzola e mortadella; in autunno gita di due giorni, località da stabilire.

Si chiudono le manifestazioni in collaborazione col Municipio per il pranzo anziani. Inoltre il gruppo ricreativo è sempre disponibile per organizzare aperitivi su richiesta.

Il Comitato è così composto: Maria Janner, presidente, Michela Rauch, segretaria, Sandro Canepa, cassiere. Membri: Fulvio Scaffetta, Marco Janner, Maurizio Rivaroli, Leonardo Gaigiardi, Lorenzo Del Thè e Massimo Titocci.

Il GRT lancia un appello urgente per la ricerca di un magazzino.

A.Z.

NOTIZIE**Silvia Regazzi, la prima donna sindaca delle Terre di Pedemonte**

Lunedì 25 marzo si è svolta a Tegna la cerimonia d'insediamento per la nuova sindaca, signora Silvia Regazzi del PPD, eletta in forma tacita. La rivista Treterre si congratula con lei e le formula vivissimi auguri di buon lavoro.

Lascito al Comune. Maria De Rossa Poncioni, deceduta il 19 luglio 2001 ha lasciato in eredità al Comune di Tegna la sua casa a Scianico con il terreno antistante, come pure alcuni terreni situati a Tegna e sul territorio di Locarno.

L'Atelier Mumenthaler cerca nuovi spazi. Il ceramista Gianni Mumenthaler sta smantellando con tristezza il suo Atelier-esposizione da lui aperto a Tegna nel lontano 1974, perché il proprietario dello stabile che lo ospita, signor Curzio De Rossa, lo vuole trasformare nella propria abitazione. Gianni Mumenthaler nel 1976 è stato ideatore e co-fondatore della Comunità Artigiani della Svizzera Italiana. Il suo atelier è stato fino alla metà degli anni novanta un punto d'incontro tra artisti, clienti o semplici visitatori, non solo ticinesi, molti dalla Svizzera interna e dalla Germania.

A parte i servizi da tavola su ordinazione, l'interesse di Gianni è sempre stato rivolto alla ricerca dei pezzi unici nel campo dell'artigianato artistico. Attualmente Gianni Mumenthaler sta cercando nuovi spazi sufficientemente grandi per poter continuare il suo lavoro che mai come ora, mentre vede chiudersi un capitolo così importante della sua vita, lo appassiona e lo stimola. E allora auguri per il prossimo futuro, che sia ancora pieno di successi!

FELICITAZIONI E AUGURI DALLA REDAZIONE PER:

gli 85 anni di:

Cecilia Zurini (13.04.1917)
Carmen Tomamichel (02.06.1917)
Aldo Zurini (04.07.1917)

gli 80 anni di:

Margrith Carol (09.01.1922)

NASCITE

22.11.2001	Lia Peter di Markus e Barbara
04.01.2002	Stefano Morasci di Germano e Daniela
30.01.2002	Alan Concepcion di Edoardo e Sandra
24.02.2002	Lorenzo Tabacchi di Angelo e Laura
27.02.2002	Donat Canepa di Sandro e Susanna

MATRIMONI

01.12.2001	Arnaldo Pozzetto e Andrea Zaugg
24.01.2002	Philip Carol e Helena Mantovan
15.03.2002	David Keller e Tania Cusimano
01.06.2002	Roberto Zerbola e Cristina Meni





6653 VERSCIO

Tel. 091 796 11 91
Fax 091 796 21 50

pedemonte
onsernone
centovalle



dendros
biodelicatesse
erboristeria
CH-6653 verscio
091 796 33 69

alimentari / cosmetici / tisane
prodotti demeter
orari d'apertura
ma - ve 8.30-12.30 / 14.30-18.30
sabato fino alle 17.00

GRANITI



**EDGARDO
POLLINI + FIGLIO SA**

6654 CAVIGLIANO
Tel. 091 796 18 15
Fax 091 796 27 82

GROTTO PEDEMONTI VERSCIO

Tel. 091 796 20 83

Soldini Musica
Piazza Muraccio
6600 Locarno
Tel. 091 751 28 14

**Sol
DINI
CLASSICA**

CD Musica Classica
CD Musica Etnica
Spartiti

DANIELE PERA
impresa di
pittura
6654 Cavigliano

Tel. 091 796 24 62 Natel 079 240 36 07

**OFFICINA MECCANICA
BAZZANA GIULIO**

6652 TEGNA
TEL. 091 796 17 50

Servizio tubi idraulici ad alta pressione EUROPOWER